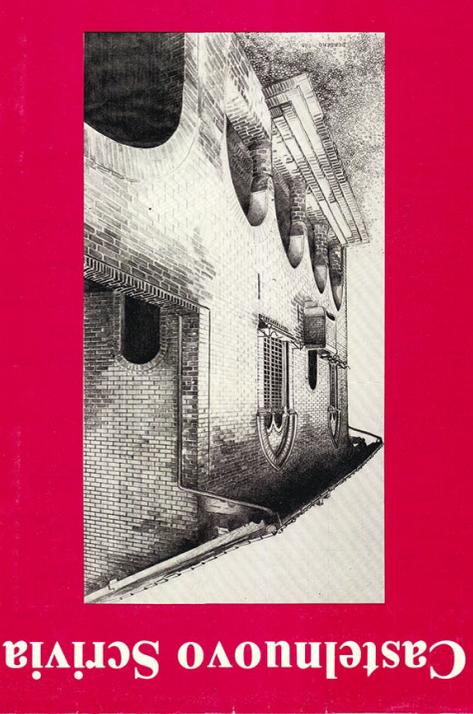


a cura del Comune di Castellnuovo Scrivia, dell'istituto bancario "San Paolo" di Torino.



Castellnuovo Scrivia

Castellnuovo Scrivia

conta 9220 abitanti (17 agosto 1985), di cui 500 nei casali e nelle frazioni di Gerbioli, Ova, Filisaro e Secco. È un notevole centro agricolo e commerciale situato nella Pianura padana a Km 82 s.l.m., a Km 29 ad est di Alessandria, a Km 10 a nord di Tortona e a Km 13 ad ovest di Voghera.

Il territorio è solcato ad est e a sud-est da due autostrade, la Milano-Genova con un casello proprio a Castellnuovo e la Torino-Piacenza con casello a Tortona. Il paese si trova sulla sponda destra del torrente Scrivia, a valle della confluenza del Grue. Il torrente divide da sud a nord il territorio, ma ciò non costituisce più un problema da quando, nel 1868, venne ultimato il ponte in muratura. Lo Scrivia in passato era fonte di vita e di commercio, per la pesca, la legna, i vimini, la ghiaia, la sabbia ed il porto fluviale di Sant'Andrea che collegava il Po e il Piacentino con la valle Scrivia. Anche gli aspetti negativi (ad esempio le ricorrenti disastrose alluvioni, l'ultima delle quali nell'ottobre 1970) sono cessati con la realizzazione di opere di contenimento, dello scionatore del Grue e dei depuratori.

L'attività prevalente è l'agricoltura con colture intensive specializzate (patate, cipolle, sedani, carote, fagioli, spinaci), grano, mais e barbabietole. I prodotti vengono commercializzati nel mercato ortofrutticolo di Castellnuovo gestito dal Comune.

Le attività industriali sono rappresentate da calzaturifici (Maggi), industrie metalmeccaniche (Acerci-Fruchauf), della gomma e di articoli per la pesca subacquea (Salvas), teloni da circo (Canobbio), segherie (Arona). Discreta la struttura alberghiera.

Castellnuovo è dotato di asilo-ndino, scuole materne, elementari e medie; due palestre; quattro aree verdi; campo sportivo di calcio, campo di baseball-sportelli, campo polivalente, bocciodromo.

Presso la tipografia Dieffe viene stampato dal 1975 un quindicinale locale denominato "Il Gazzettino". Dal 1963 è gemellato con Port Sainte Marie, la cittadina, situata nel sud-ovest della Francia (Lot e Garonne), dove venne sepolto il Bandoello.

I sindaci dal dopoguerra sono stati: Innocenzo Rigoni (P.I.) 1945, Osvaldo Muscio (PCI) 1946-51, Lello Sottile (DC) 1951-70, Osvaldo Muscio (PCI) 1970-72, Pietro Curone (PSI) 1975-80, Renzo Maggi (PSDI) 1980-81, Osvaldo Muscio (PCI) 1982-85.



Hanno scritto di Castellnuovo

«Si come chiaramente è noto, la terra nostra di Castellnuovo è posta non molto lontano da le radici de l'Apennino, a la foce ove Schirnia scurea le sue per l'ordinario Impudissime acque in Po... edificarono la mia patria ne la via Emilia tra li giurati capinelli, non lungi da la foce de lo Schirnia, ove quella le prese acque fontanili de l'Apennino e da torrenti eccessive discese nel re campo fiumi. Qui vi è l'aria tanto temperata quanto in altro luogo di Lombardia. Del che fanno fede apertissimo i molti sommariti che vi si trovano e la sanità che di continuo vi persevera...»

Matteo M. Bandoello «P.I. - Novella XXIII»

«Oltre al colore del cielo, che non ho visto così luminoso, così assolato, in nessun altro paese della valle Padana, sono i colori del giorno che mi indicherà, quando penso a Castellnuovo, mi si rivedano con più frequenza nella memoria. A cominciare dallo schiarito, simile allo schiarito di una frusta, che all'alba fanno le ruote dei carretti rimbalzando con i cerchi di ferro sulle selci della strada, per finire con il frastuono grido dei rondini intorno alla torre al calor del sole. Tra l'uno e l'altro di questi rumori, che aprono e chiudono il giorno: quello dei passi affrettati delle donne che, suonata l'ave Maria, s'avviano nuziate i mari alla prima Messa; quello dei piaceri e degli storni desati fra le fronde dei pappaveri e in cima ai tetti dal sole nascente; le trombe delle autocorriere al momento di imboccare la circunvallazione; il grido cavernoso del venditore di prima e dello straccione; il ronzio sempre più pieno, man mano che cresce la calura delle cicale negli orti, e, dopo l'estenuante silenzio del meriggio, interrotto a quando a quando dal mugugno di una massa ciliata nell'aria della stalla, il lontano battito dei motori a due tempi che pompiano l'acqua dai pozzi di irrigazione.»

Pier Angelo Soldini "Il cavalletto di Calligola"

Bibliografia su Castellnuovo

- Mauro Bertetti: «Cenni storici su Castellnuovo», Tortona, Rossi, 1885
- Carlo Guerra: «Io, la dolce cassetta, l'amato paesone», Alessandria, Colombani, 1963
- Clelio Goggi: «Per la storia della Diocesi di Tortona», Tortona, Rossi, 1965
- Enrico Sacchetti: «Una vita», Tortona, Rossi, 1966
- Osvaldo Muscio: «Una brigata di pianura», Castellnuovo S., Dieffe, 1976
- A. Brunetti - G. Pessini: «Gente di Castellnuovo», Castellnuovo S., Dieffe, 1982
- Osvaldo Muscio: «Tra lo Scrivia e il Po», Alessandria, Dell'Orso - Derliona, 1982
- Osvaldo Muscio: «Tra due guerre», Castellnuovo S., Dieffe, 1983
- Genaro Pessini: «Pier Angelo Soldini - Donna che guarda il mare», Castellnuovo S., Quaderni della Biblioteca, Dieffe, 1984
- Lello Sottile: «Confraternite, chiese e conventi a Castellnuovo S.», Voghera, Tipolito MCM, 1984
- Antonello Brunetti: «Castrianni statuta», Castellnuovo S., Quaderni della Biblioteca, Dieffe, 1984



Casa medioevale



Palazzo Centurione: portico



Palazzo Centurione: veduta dall'alto



Matteo Maria Bandoello
Casa natale di Matteo M. Bandoello



Vicende storiche

I primi insediamenti nel territorio sono di epoca romana, come attestano le tracce di centuriazione nella proprietà agricola ed i molti reperti rinvenuti nelle zone di San Damiano, Bovera, Gioè e Cade.

Il nucleo abitato vero e proprio sorse intorno al 370 d.C. ad opera degli Alenanni e soprattutto nel 500 per opera degli Ostrogoti di Teodorico. Questi ordinarono «...communi Castellum, quod vix noster... predicto Castro allicter constructis...» che il Castello, che è presso di voi, venne fortificato... che con fermo animo costruite case nell'azienda loro... che con fermo animo il nostro borgo venne ampliato e potenziato nel 722 del re longobardo Liutprando.

Le vicende più note di riferimento, però, al Medioevo, quando Castellnuovo, di parte gibellina, fu alleato di Federico Barbarossa e partecipò alla distruzione di Tortona (1155), ottenendo in premio feudi pubblici, immunità e privilegi, tra i quali il diritto di collocare sulla torre la bandiera comunale (giallo-oro e bianca) e di avere l'esclusiva del mercato del gralio (per litigare le stoffe di colore lurchino).

La rivalità con Tortona provocò innumerevoli guerre, finché Castellnuovo, all'inizio del 1300, dopo un breve periodo come libero Comune, con leggi proprie (Statuta), divenne feudo del duca di Milano, con le signorie dei Bandoello, Torriani, Visconti, del Carmagnola e degli Sforza.

In particolare fra i feudatari va ricordato Borso d'Este che, nel periodo 1443-1445, diede impulso alle attività economiche (intorno alle stoffe, orficeria, ferro e rame). Fra i prodotti primeggiavano sape, padelle e padellini e proprio per questo ancora adesso i Castellnovesi sono soprannominati «padelle».

Potenziò il mercato del giovedì, le fiere di San Giuseppe, di San Desiderio e della Natività (8 settembre). Inoltre concesse il beneficio della esenzione dal servizio militare, testimoniata dalla bandiera sulla torre recante la duplice scritta «*Asa paxie, fame et bello libera nos Domine*» (libera o Signore dalla peste, dalla fame e dalla guerra) e «*A Jureque et tempore libera nos Domine*» (libera o Signore dal fulmine e dalla grandine). In tale epoca Castellnuovo divenne un centro di grande importanza ed assai ricco, come testimoniano le ampie case costruite in quel periodo e di cui rimangono tracce evidenti.

Dopo la parentesi spagnola con i signori D'Avalos, Castellnuovo, che finalmente aveva modificato la denominazione «di Tortona» in «ad Scrupium», nel 1570 divenne feudo dei marchesi Marini, i quali fecero costruire la chiesa ed il collegio di Sant'Ignazio e il palazzo ora sede municipale.

Nel 1778, quando morì la marchesa Giovanna, ultima dei Marini, cominciò la Centenarie, le successe il figlio, il principe Carlo Centurione.

Il 17 giugno 1828 venne deciso di demolire le mura, l'attuale mura 2600, che per lungo solida avevano fatto di Castellnuovo una posizione militare di notevole importanza, attirando per secoli compagnie di ventura, eserciti francesi, spagnoli e austriaci e ciò anche per la collocazione strategica nel punto d'incontro fra la via del sale (dal mar Ligure lungo lo Scrivia) e la valle del Po.

Nel 1800, tagliato fuori dalle strade ferrate, nonostante il proliferare di filande e fornaie, Castellnuovo declinò, anche a causa della forte emigrazione verso il Sudamerica. Pagato un forte tributo di vittime alla Grande guerra (102 caduti) e alla seconda guerra mondiale (59), sede del

comando di una brigata partigiana particolarmente attiva durante la Resistenza, nel dopoguerra il paese ha ripreso vigore prendendo su nuove iniziative, sull'agricoltura, sul commercio e si è rivitalizzato con una forte ondata immigratoria di 300 veneti fra il 1951 e il 1970, 1500 meridionali (soprattutto calabresi) negli anni '60-'70 e 300 ad altre regioni.

Uomini illustri

Il figlio più noto di Castellnuovo Scrivia è il novelliere Matteo Maria Bandoello (1484-1561), celebre per le sue 214 novelle, spesso ardite e dense di spregiudicato verismo. Fra queste sono da ricordare «*Giulietta e Pompeo*», a cui si ispirò Shakespeare, «*La Duchessa di Anaffio*», «*Bandelette e Alaidina*», «*Eleonora e Romeo*», «*Giulia da Casuello*», «*Antonello e Cornelia*». Frate domenicano, visse gli ultimi anni della sua vita in Francia dove fu vescovo di Agen. Morì nel castello di Bazens e fu sepolto a Port Sainte Marie.

Castellnuovo fu un centro religioso di notevole importanza nella Diocesi di Tortona e fornì molti vescovi e pittori per le sue chiese. Culturalmente e politicamente collegato a Pavia, diede decine di insegnanti per l'Università di quella città.

Fra i suoi figli vanno ricordati: Stefano Bandoello (1369-1450), frate domenicano, morto a Saluzzo dove viene onorato. Beaticato dal papa Pio IX Vincenzo Bandoello (1435-1506), duca di Matice, divenuto generale dell'Ordine dei domenicani nel 1501, autore di opere sacre e noto anche per aver ospitato Leonardo da Vinci nel convento delle Grazie di Milano, ove il pittore realizzò il Cenacolo

Franceschino e Manfredino Basilio, animatori di una scuola pittrice torinese negli anni che vanno dal 1450 al 1510. Si possono ammirare loro dipinti, in particolare all'Oratorio di Rivatta, Novi, Pontecurone, Sale, Pozzolo, Sant'Alberto di Butiro, all'Accademia ligustica di Genova e al castello di Castellnuovo

Vincenzo Colla "Calimata" (1460-1508), segretario di Cesare Borgia e critico letterario

Michele de Pantaleoni e Anselmo de Fornari, all'inizio del 1500 instigarono e intrasero i famosi cori liguri del Duomo di Savona e di «San Lorenzo» a Genova

Alessandro Berti, allievo di Leonardo, realizzato nel 1545 un'«Ultima Cena», restaurata di recente

Flavio Torri (1558-1622), celebre giurconsulto a Pavia, storico, poeta e letterato

Enrico Borghi (1574-1630), generale dell'Ordine dei Servi di Maria e rettore delle università di Pavia e Pisa

Ludovico Costa (1778-1835), segretario di stato presso il Savoia, incaricato nel 1815 di recuperare in Francia le opere d'arte prelevate durante le guerre napoleoniche.

Francesco Bersani (1843-1866), volontario all'impresa dei Mille a soli 16 anni e poi capitano, sempre nelle file gariboldine, durante la 3ª guerra di Indipendenza

Cesare Zerba (1892-1973), cardinale nel 1965, autore di parecchie pubblicazioni di diritto canonico

Pier Angelo Soldini (1910-1974), giornalista e romanziere. Le sue opere ottennero molti riconoscimenti, fra i quali il premio Strega (1966) e Bagutta

Carlo Ferraro di Passano, nato nel 1917, architetto della Veranese Fabbrica del Duomo di Milano, è ideatore e realizzatore di restauri statuti di rilevanza internazionale

Monumenti

Sulla piazza principale sorge la Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, imponente costruzione romanica del secolo XII, restaurata nel XVI secolo e a fine 1800 il bel portale con due leoni strofiori e la lunetta con bassorilievi, eseguita dal maestro Alberto all'epoca di Federico Barbarossa (1180), come attesta la scritta che la attornia. Nell'interno, a tre grandi navate, è dipinto su tavola di Alessandro Berti, illustrante «l'Ultima Cena», un affresco del XV secolo rappresentante la Madonna della Misericordia, e un capitello del X secolo, residuo dell'antica pieve. Nella sacrestia e nelle 4 cappelle laterali vi sono tele di Tirsi Capinini, Gerolamo Borghi, Pietro Grassi, Fabrice e Cristoforo Mina.

Di fronte alla chiesa il Palazzo Pretorio (castello dei Torriani e Bandoello) del XIV secolo, con bel porticato ogivale, bifore e balconcino (arengario). Al piano superiore alcune sale con affreschi del XV e XVI secolo. Il castello è dominato da una torre merlata, alta 39 metri, le cui strutture originarie risalgono al 400 d.C.

Tra gli edifici sacri vi è citata la Chiesa di Sant'Ignazio, la prima edificata, nel 1600, in Italia in onore del santo, con attiguo imponente collegio. È di proprietà comunale. Nel luminoso interno pregevoli opere di intaglio su legno e quadri. In particolare il «Cristo dipinto», una scultura lignea del 1400 a grandezza naturale, ricavata da un unico blocco di legno.

È ritornata a nuova vita, recuperata dalla confraternita di San Rocco, la chiesa onomata dal grandioso interno, ricca anch'essa di opere d'arte.

Sulla piazza Garibaldi si ammira il grandioso Palazzo Centurione, bell'esempio di architettura genovese del XVII secolo, ora sede del Municipio, con elegante portico dalle volte a crociera e un bel giardino antistante. Sotto il porticato, gli stemmi dei Marini, degli Spinola e dei Centurione.

All'interno, in stile rinascimentale, è situata la Biblioteca Pier Argirolino Soldini, ammirabile della vita culturale di Castellnuovo. Accanto alla Biblioteca, un Museo con anfore ed altri reperti archeologici di epoca romana, il cippo funerario di Fadia Hesperide (1 secolo d.C.), quadri, sculture lignee del XV-XVII-XVIII secolo, gli Statuti del 1400, antichi armi, ex voto del 1600 a lavori in ferro battuto di Eugenio Petazzi.

All'imbocco della strada a nord, per Molino dei Torri, sorge un grande arco secentesco, una delle cinque porte (Zibide, Taveranelle, Guaidamazzo, Alzano e Molina) che consentivano il passaggio attraverso la cinta muraria.

Sulla piazza Vittorio Veneto si eleva la casa natale di Matteo Maria Bandoello. A ricordo del novelliere, un cervello stilizzato, in blocchi di granito, che recita su una lastra marmorea un passo dedicato a Castellnuovo.



Castello e torre



La cupola della chiesa di Sant'Ignazio



Scultura lignea del XV secolo in Sant'Ignazio



La cupola della chiesa di Sant'Ignazio

Sagre e tradizioni

— Osservate e segnate sul taccuino le condizioni del tempo nei primi dodici giorni dell'anno. Ogni giorno vi indicherà il tempo che farà nel mese corrispondente.

— A Sant'Antonio (17 gennaio), davanti alla chiesa di San Rocco, si svolge la «festa delle caprette», onde rondine spalinate con miele e pezzi di noci. Chi aveva delle bestie le portava dinanzi alla chiesa e durante la benedizione doveva tenere in tasca un pane da usare durante l'anno come rimedio per gli animali ammalati.

— A San Giuseppe, quasi una seconda festa patronale, grandiosa fiera dal bestiame e delle macchine agricole. Si mangiano frittele (farò), ciambelle (brasade), mele e bagna nella gelatina (pura a mò) e zucchero filato (leacò).

— Alla domenica delle Palme tutti i bambini devono andare a messa, in tal modo saranno preservati dalla morte per annegamento nello Scrivia.

— Al giovedì santo, quando si «legano» le campane, si deve avvolgere un ramo di salice intorno agli alberi da frutto, così i fiori «veneranno» bene.

— Alla sera dei venerdì santo tutti in duplice fila alla processione organizzata dai «bati ad San Rocco».

— Quando, il sabato di Pasqua, saranno sciolte le campane, ai primi rintocchi occorre lavarsi subito gli occhi e la fronte perché tutta Pasqua è benedetta e terra lontani i malanni.

— A San Marco (25 aprile), si è partecipata alla processione, che si conclude con la benedizione a terra. Domenico, portando in seno o in tazza un ciontonino con la «senenza» di baci, il raccolto di bozzoli sarebbe stato armonico.

— Nei tre giorni precedenti la festa dell'Ascensione, ancora prima del sorgere del sole, avvenivano le rogazioni (precessioni propiziatorie) attraverso la città (Sant'Anna). Si concludevano alle chiese della Croce, di San Carlo e di San Damiano.

— Il giorno di San Desiderio (23 maggio), data dell'antica festa patronale, si sostituisce la bandiera, ormai con-

Il busto argenteo di San Desiderio viene esposto al pubblico nella giornata del 23 maggio

sumata, sulla torre e si osserva il busto argenteo del santo che viene esposto sul sagrato: se «piange» l'anno sarà funestato da sciagure, se «ride» tutto andrà bene.

— Durante la processione del Corpus Domini, le ragazze lanciano dalle finestre manciate di petali di rosa e cerano di farli cadere sul baldacchino. Se ci riescono, si sperano entro l'anno.

— La quarta domenica di agosto ricorre la festa del paese, e ciò dal 1852, quando venne soppressa quella del 23 maggio (si era troppo impegnati nel luglio del fuoco e nell'alluvamento dei bachi). Si conserva la tradizione, anche con la famosa industria pitrocentica castellnovese dei Betrarni: di offrire uno spettacolo di fuochi artificiali di notevole livello.

Festa nelle vigine, l'8 settembre, a ricordo della pregiata produzione di vini nelle zone Bertose, Cerro, San Damiano e Viarolo.

— Nella seconda domenica d'ottobre, nella chiesa della Croce, si svolgono le messe per ricordare la terribile alluvione dello Scrivia e del Grue, che, a metà del 1700, portò via un quarto del paese ed erose terre fino al luogo ove sorge la chiesetta, oggi in stato di degrado.

— Il 4 novembre ci si reca alla chiesetta di San Carlo.

— A Natale occorre riportare un po' di pane che non ammalia mai e che servirà per curare durante l'anno il mal di ventre. La visita mattiniera di un uomo, meglio se bambino, porta fortuna.

Un proverbio sull'avarietà dei Castellnovesi

Cui ad Castiaròdo
un'ur quita a mongion un oov
Sa ni vonsari na ciupa
a la von a vend in pissa
Sa la trovò no da vend
a la signora s'età i dent

Quelli di Castellnuovo in quattro mangiano un po' loro cotto

Se ne avanzano un pezzetto
Se no a vendere in piazza
Se proprio non riescono a venderlo
lo schiacciano sotto i denti
(malvolentieri per il guadagno mancato)

Cucina castellnovese

Cipinù - Carne di asino macinata, messa in fusione con aglio e vino, arrostita, acqua, olio e sale, sotto adagio.

Panada - Pane raffermo, acqua, olio e sale, sotto adagio. Buon piatto, soprattutto con l'aggiunta, a fine cottura, di un uovo intero e di formaggio. Veniva consigliata ai malati, ai bambini, ai convalescenti ed alle puerpere per avere latte in abbondanza.

Po in cucù - Brodo con fagioli a cui si aggiungono, verso fine cottura, pezzi di pane con crosta che, successivamente, si conducono a parte con olio e pepe.

Tajare a fasò - Era consuetudine prepararne in abbondanza, in modo da poterne gustare anche a fine, appena tiepido. Tagliatelle fatte in casa, fagioli e soffritto di cipolle e lardo.



La chiesa di San Rocco



La chiesa di SS. Pietro e Paolo

Portale romanico della chiesa parrocchiale



Il cippo funerario di Fadia (I secolo d.C.)

Principali gite nei dintorni

Da Castellnuovo sono possibili visite turistiche a varie località del circondario: Tortona: museo civico romano, mura e imponenti manufatti portati alla luce di recente; santuario di N.S. della Guardia
Rivallata: abbazia ricca di affreschi quattrocenteschi
Serravalle: resti della città romana di Libarna
Gavi: fortezza del X secolo
Sale: chiesa di Santa Maria e San Siro, in stile gotico, con affreschi del 1400
Pontecurone e Vignuzzolo: chiese di particolare interesse storico
Volpiano: pieve affrescata e studio del pittore Pelizzo Salverà: cittadina termale
Pavia e Castelletto: castelli medioevali con fossati e parco
Valenza: mostra permanente dell'oreficeria
Marenco: musoa della battaglia fra le truppe napoleoniche e gli austriaci

